

SANITÀ: La politica dia risposte!



Se la salute, con il Covid-19, è stata per due anni al centro di qualsiasi agenda politica, oggi il futuro del Servizio sanitario nazionale passa anche per le scelte che faranno i partiti.

Le esperienze, anche le più tragiche non fanno scuola all'interno della nostra organizzazione sanitaria, per cogliere e restituire dignità al Sistema Salute del territorio, in particolar modo a quelle realtà ospedaliere che rappresentano la prima linea, o meglio la trincea, come i Pronto soccorso.

Realtà in cui operatrici e operatori, per far fronte alle tante vulnerabilità del modello sanitario presente nei nostri territori, possono ricorrere solo alla propria responsabilità e alle proprie energie.

Sono lavoratrici e lavoratori che subiscono carichi di lavoro, ormai oltre qualsiasi limite sopportabile e, come se non bastasse, angherie e aggressioni da parte dell'utenza esasperata e talvolta incivile.

Non è giusto scaricare la protesta su chi è in prima linea; andrebbe rivolta a chi ha governato la Sanità negli ultimi trent'anni. Se dissenso dev'essere, va sicuramente espresso nei confronti di chi ha trattato Sanità e Salute come una merce qualunque, anziché riservare a questo aspetto sociale il valore che merita, ovvero mettere al centro le persone.

Quanti operano nell'ambito sanitario – medici, infermieri, operatrici e operatori sanitari e socio-sanitari – al pari dell'utenza, chiedono solo risposte al proprio bisogno di salute. Il nostro.

Sistema questo che ha mortificato i principi nobili che erano scritti nella legge 833/78 che istituiva il SSN, per garantire il diritto alla cura della salute, a ricchi e poveri.

Purtroppo oggi sono garantiti solo i primi!

Allora, si smetta di continuare a convocare tavoli in cui la ministra proposta è sempre quella offerta da anni, condita da promesse, toppe, accorpamenti di presidi, spostamenti di personale da un reparto all'altro.

Potremmo continuare con l'elenco delle misure inutili arrivate in soccorso ad una Sanità la cui vulnerabilità del sistema è sotto gli occhi di tutti.

La Sanità pubblica ha bisogno di più risorse e di più personale.

Si proceda ad un piano di assunzioni straordinario senza se e senza ma, per evitare tra cinque anni – tempo medio di completamento di un corso in medicina – di ritrovarci a denunciare le stesse nefandezze.

Si proceda col mettere a terra le risorse del PNRR, che solo alla nostra regione assegna 650milioni di euro, al fine di attivare quella rete assistenziale territoriale, senza la quale gli ospedali si sono trasformati in uno sfogatoio di ogni esigenza sanitaria, da parte delle cittadine e dei cittadini.

La macchina del PNRR è stata presentata come l'occasione giusta per mettere mano definitivamente alla riforma del sistema, con il ruolo della Sanità territoriale in primo piano. Intorno alla figura del medico di famiglia ruotano le ambizioni, ma anche tutti i limiti, di una riforma seria che consenta realmente di avvicinare medico e paziente, oggi spesso costretto a bussare all'unica porta sempre aperta, il Pronto soccorso.

Si proceda in fretta con la realizzazione degli Ospedali e della Case di comunità, con le Centrali operative territoriali, con le Unità di continuità Assistenziale, e soprattutto puntando sul personale in termini di assunzioni e formazione, con contenuti che considerino le nuove competenze che richiederà un Sistema sanitario aggiornato professionalmente e tecnologicamente. Altrimenti le parole Telemedicina e Teleassistenza, nonostante le tante risorse europee, e non solo, resteranno un bel sogno.

Più volte è stato evidenziato dai rappresentanti istituzionali, Ministro della sanità in primis, che con la legge di bilancio 2022 – al fine di coprire i maggiori costi relativi al personale aggiuntivo da assumere per garantire il potenziamento dell'assistenza territoriale, realizzato attraverso l'implementazione di ulteriori standard organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici ulteriori rispetto a quelli previsti nel PNRR – è autorizzata a valere sul finanziamento del SSN la spesa massima di 90,9 milioni di euro per il 2022, 150,1 milioni di euro per il 2023, 382,3 mln per il 2024, 591,5 mln di euro per il 2025 e 1.015,3 mln di euro per il 2026.

Siamo sempre all'elencazione di numeri e risorse economiche, che non si vedono mai trasformarsi in risorse umane.

Allora la politica non si fermi alle semplici denunce; queste già abbondano da più parti, visto il dramma della Sanità! La politica dia risposte concrete e non più rinviabili, servono infrastrutture e organici. Due parole molto semplici.

Basta con le promesse, si passi ai fatti concreti, perché le comunità sono sfiduciate ed esasperate e la crescita dell'astensionismo verso le consultazioni elettorali, purtroppo, è la testimonianza!

di **Gianfranco Solazzo** – *Segretario Generale CISL Taranto Brindisi*

4 agosto 2022